

Le grane con l'Europa

Def, il voto entro il 10 aprile

«Ma il deficit eccessivo ci costerà la procedura Ue»

Il ministro Giorgetti: il debito richiede una attenta ponderazione delle risorse
«Il mio futuro in Commissione europea? Cinque anni fa ho già detto di no e non ho cambiato idea»

NON SAREMO SOLI

Sotto infrazione per i conti pubblici non in perfetta forma ci sono già altri undici Paesi, tra cui la Francia

BUONE NOTIZIE

Il rapporto debito-Pil dovrebbe già scendere al di sotto del 140% a partire da quest'anno

di **Antonio Troise**
ROMA

Nessun salto nel buio. I margini di manovra restano stretti. E anche il Def, come l'ultima Finanziaria, sarà «leggero» e rimanderà a tempi migliori i cavalli di battaglia del governo di centrodestra, dalla flat tax a quota 41 (di contributi) per andare in pensione. Giancarlo Giorgetti, ministro dell'Economia, parla nel suo stile, concreto e diretto, davanti alle commissioni Bilancio di Camera e Senato. Il tema è quello della «governance europea» ma il discorso slitta, naturalmente, sul prossimo Documento di economia e finanza, l'architrova della politica di bilancio del governo, che arriverà sul tavolo di Palazzo Chigi il 9 aprile prossimo, rispettando la tabella di marcia. Il responsabile del dicastero di via Venti Settembre, che conta di approvare il Def entro il 10 aprile, non si sbilancia sulle cifre, ma lascia un po' di suspense annunciando «numeri interessanti». Il riferimento, molto probabilmente, sarà alla crescita, che si avvicinerà all'obiettivo dell'1,2% previsto dall'esecutivo a dicembre. In discesa anche il rapporto deficit-pil, che dovrebbe attestarsi

sul 4,4%, rispetto al 4,5% stimato ad ottobre e, in ogni caso, quasi tre punti in meno rispetto al 2023.

Solo nel 2026, del resto, si scenderà al di sotto della soglia del 3%. Un trend che, in ogni caso, non consentirà all'Italia di evitare l'avvio di una procedura per disavanzo eccessivo da parte della Commissione Europea. Un esito, precisa il ministro, «già scontato quando abbiamo presentato il Def del 2023». E, in ogni caso, non saremo da soli: sotto infrazione ci sono già altri 11 paesi partner, Francia inclusa.

Altro numero chiave da considerare nel prossimo Def sarà quello relativo al debito pubblico, su cui pesa direttamente l'eredità del Superbonus, circa 30 miliardi all'anno fino al 2023. «Siamo a un livello che, per evidenti ragioni di sostenibilità, serve «la massima ponderazione delle risorse», avverte il ministro. E, forse pensando proprio al 110%, cui il governo ha appena impresso una nuova stretta, indica la necessità di sostituire i crediti d'imposta con strumenti «più controllabili». Il rapporto debito-Pil dovrebbe comunque già scendere al di sotto del 140% a partire da quest'anno,

grazie anche alle ultime stime diffuse dall'Istat che hanno ritoccato al rialzo la crescita del 2023. Altra novità del Documento di economia e Finanza di quest'anno sarà anche nel suo contenuto, «molto asciutto», e sarà anche l'ultimo sottoposto all'esame del Parlamento perché, ricordando il responsabile del dicastero di via Venti Settembre, «gli strumenti di programmazione previsti dalle nuove regole comportano la necessità di rivedere le disposizioni che ne disciplinano la tempistica e i contenuti». Solo una battuta sulle polemiche e i rumors relativi al destino del Ragioniere dello Stato, Biagio Mazzotta, che potrebbe essere sostituito subito dopo il varo del Documento di Economia e Finanza: «È assolutamente libero di dirvi cosa pensa», risponde Giorgetti. Che solleva anche il tema delle garanzie pubbliche: i vincoli della nuova governance Ue, di-



ce, richiedono un «cambio di prospettiva», che riporti dall'emergenza verso un percorso ordinario. Ben venga anche l'indagine conoscitiva, avviata dal Parlamento, per valutare l'impatto del nuovo Patto sulle norme nazionali di bilancio: può essere «l'occasione per prendere in considerazione la necessità di eventuali e ulteriori aggiustamenti utili a superare le criticità», osserva Giorgetti, che invita a concentrare la riflessione sull'opportunità di «un ulteriore potenziamento della flessibilità».

Insomma, un percorso lungo, per il quale servirà molta intelligenza da parte della nuova Commissione. E chissà se nel nuovo esecutivo comunitario no ci sia lo stesso ministro dell'Economia. «Cinque anni fa manifestai la mia indisponibilità, non ho cambiato idea», replica a chi gli chiede dei rumors che lo danno come possibile commissario. «Dopodiché - chiosa - i ministri ci sono, cambiano». Una battuta che non chiude del tutto la porta ad un possibile trasloco a Bruxelles dopo le elezioni di giugno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«I CONTI SONO IN ORDINE»

DS9244



Giovanna Ferrara
Presidente di Unimpresa

«I conti pubblici italiani sono in ordine e non ci aspettiamo, nel prossimo Def, l'annuncio di imminenti interventi correttivi», spiega l'ufficio studi

«PROSPETTIVE CUPE»

DS9244



Elisa Scutellà
Deputata M5s

«Grazie al governo Meloni già oggi abbiamo il record storico delle persone in povertà assoluta, domani le prospettive sono ancora più cupe»



Il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, 57 anni